

Gazzetta del Sud 27 Giugno 2018

Iter di estradizione regolare, il boss della droga resta in galera

ROCCELLA. Resta in carcere, in Uruguay, il boss di Africo, Rocco Morabito, 52 anni, arrestato a settembre del 2017 a Punta d'Este dopo una latitanza durata 23 anni. Il giudice del Tribunale di Montevideo, Dolores Sanchez, ha rigettato la richiesta di scarcerazione di Morabito presentata dal suo legale, Gabriela Gomez. Quest'ultima, infatti, aveva motivato l'istanza in virtù della scadenza del periodo di detenzione di 120 giorni, massimo periodo di detenzione in carcere ammesso in attesa di pronunciamento su una richiesta di estradizione. Rocco Morabito, quindi, continuerà a rimanere rinchiuso in carcere fino alla conclusione dell'iter per l'estradizione già autorizzata dalle autorità dell'Uruguay.

La notizia del rigetto della richiesta di scarcerazione è stata comunicata dall'Interpol al procuratore generale della Corte d'Appello di Reggio Calabria, Bernardo Petralia. Morabito, legato da vincoli di parentela, secondo gli inquirenti, al "mammasantissima" di Africo, Giuseppe Morabito, alias "Tiradritto", è accusato di fare parte di un'organizzazione internazionale dedita al traffico di stupefacenti, soprattutto cocaina. Al momento dell'arresto il nome del boss di Africo era inserito da tempo nell'elenco dei 10 latitanti di massima pericolosità in campo nazionale. Da anni Morabito viveva in Uruguay dopo avere viaggiato in lungo ed in largo per il Sud America. Morabito, detto "U Tamunga", è considerato il re della cocaina a Milano nel periodo a cavallo tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90, nonché uno dei più abili e astuti narcotrafficienti del mondo. Costruitosi una falsa identità, quando è stato tratto in arresto aveva con sé vari documenti di nazionalità brasiliana sotto il nome di Francisco Capeleto de Souza, grazie ai quali era riuscito a far perdere completamente le proprie tracce. Al momento dell'arresto, in albergo e nella sua lussuosa abitazione a Punta del Este, zona residenziale non molto distante da Montevideo, la polizia uruguayana e i militari dell'Arma di Reggio Calabria trovarono documenti falsi, una pistola Glock, 150 mila dollari in contanti, 150 fotografie in formato fototessera e 13 schede telefoniche. Condannato in Italia per i reati di associazione di tipo mafioso ed associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, qualora estradato dovrà scontare un totale di 30 anni di reclusione.

Antonello Lupis